

Vladimiro Torre, Walter Relandini, Katia Truzzi, Paola Trevisan

SINTI IMPRIGIONATI A PRIGNANO SULLA SECCHIA (MO) DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

In un libro pubblicato da una casa editrice per ragazzi, Gnugo de Bar scrive:

«Era autunno (del 1939) e la mia famiglia s'era appena fermata al Bacino di Modena per fare la sosta dopo la stagione delle fiere. Un mattino che piovigginava, molto presto hanno sentito bussare alle carovane, si sono svegliati e hanno visto le carovane circondate da militari, carabinieri, questura. [...]

Piantonarono (i militari e i carabinieri) tutto il giorno e la notte intera, prendendo il nome e il cognome a tutti, poi il mattino seguente, condussero tutti quanti nel campo di concentramento di Prignano e ci portarono via tutti i muli e i cavalli che avevamo. [...]

A Prignano c'era il filo spinato e qualche baracca, poche perché noi avevamo le nostre carovane. Tutto era controllato da carabinieri e militari che nei primi giorni non ci facevano mai uscire. Poi, dopo un po' di tempo, decisero che dal campo potevano uscire quelli che volevano andare a spaccare le pietre per le strade a cinque lire al giorno. Così tutti andavano, anche per poter avere qualcosa da mangiare. Le guardie, due volte al giorno, facevano l'appello e il contro appello. C'erano dei turni di un'ora e mezza in cui le donne potevano andare al paese a fare la spesa»

(De Bar, 1998: 15-17).

Nel raccontare la propria storia, Walter Relandini¹ così ricorda la vita della sua famiglia a Prignano:

«Poi arrivò la guerra e molti sinti dell'Emilia furono portati a Prignano, nel campo di prigionia. In questo campo ci si doveva arrangiare per sopravvivere perché la tessera che davano per il cibo non era certo sufficiente per sopravvivere! Mio padre era molto bravo con il gioco dei campanelli (che aveva ereditato da mio nonno) e andò dal comandante dei carabinieri a chiedere il permesso per uscire, portandosi dietro mia sorella maggiore Tosca, che lo aiutava in questo gioco; si facevano 10 km per andare e 10 per tornare, sempre a piedi.

Quando mia sorella Tosca stava a casa andava al mulino e le regalavano della farina perché sapevano quanti fratelli aveva. Sono rimasti lì molto tempo e poi li hanno mandati via. Allora mio padre ha preso una piccola carovana di 4 metri che si tirava a mano e con tutta la famiglia sono arrivati a Scandiano a piedi».

1) La storia di Walter Relandini, insieme a quella di altri sinti reggiani, verrà pubblicata prossimamente.

2) La ricerca negli archivi dell'attuale Istituto Comprensivo che raggruppa le scuole della zona, non ha dato l'esito sperato, visto che non vi sono documenti precedenti al periodo del dopoguerra.

Katia Truzzi racconta che sua madre, come altri bambini e ragazzi sinti, a Prignano frequentò la scuola².

La maggior parte dei sinti che oggi vivono a Reggio Emilia e a Modena hanno ben chiaro che Prignano fu un campo di prigionia solo per loro e non è affatto difficile raccogliere testimonianze a tal proposito.

Un gruppo di sinti reggiani, alla fine di un corso di alfabetizzazione a loro rivolto, hanno deciso di raccogliere le loro storie di vita e di cercare riscontri archivistici su alcuni episodi particolarmente importanti della vita dei loro genitori e/o dei loro nonni, fra cui quello dell'imprigionamento a Prignano, sull'Appennino modenese, durante la seconda guerra mondiale.

Fra i sinti più interessati al reperimento di materiali d'archivio vi erano i membri dell'Associazione Them Romanò che, circa un anno fa, si sono recati nel suddetto Comune. Dopo aver presentato le domande e la documentazione necessaria ci è stato permesso l'accesso³ alla documentazione d'archivio. Tutto il materiale reperibile consiste in uno schedario, compilato a mano, che riporta nome, cognome, data di nascita e in alcuni casi paternità e maternità di settantanove persone, senza nessuna indicazione sulla motivazione della loro presenza a Prignano, né sul periodo di permanenza. Le schede sono conservate in un cassetto nei locali dell'attuale ufficio anagrafe, ancora una volta senza nessuna indicazione sul contenuto del medesimo; le schede seguono l'ordinamento alfabetico dei cognomi e, quelle dei sinti, si trovano dopo un altro elenco di persone presenti a Prignano durante la guerra: gli sfollati⁴. Le schede non risultano dei veri e propri "documenti ufficiali", in quanto non vi sono né timbri né firme che possano indicare da chi vennero compilate e con quale scopo.

Non compare mai la parola Zingaro⁵ o girovago ma, alcune volte, viene annotata, come professione, giocoliere o ginnasta. Sembrerebbe quasi che fra l'elenco dei sinti presenti nel cassetto dell'archivio del Comune e il paese di Prignano non vi siano collegamenti evidenti. Per fortuna una verifica degli atti di nascita, morte e matrimonio negli anni della seconda guerra mondiale⁶ confermano che i sinti furono costretti a soggiornare proprio lì. Inoltre, le fonti orali ci forniscono preziose testimonianze in proposito. Oltre ai sinti stessi, anche gli anziani del paese ricordano il luogo in cui erano rinchiusi gli Zingari: un campo sportivo dove poi fu costruito proprio il Municipio di Prignano.

Assodato che i sinti furono costretti a soggiornare a Prignano, rimane pro-

3) Preziosissima è stata la collaborazione e la disponibilità della Signora Clara Scalabrini, dell'ufficio anagrafe di Prignano, che ci ha subito confermato l'esistenza di documenti riguardanti i sinti.

4) In questo caso, per ogni individuo per cui si sono raccolti i dati anagrafici, è segnalato il motivo della presenza temporanea a Prignano.

5) Tale termine è presente invece in alcuni atti di nascita e di morte presenti in archivio.

6) La lotta partigiana ebbe, in questi luoghi dell'Appennino modenese, uno dei suoi fulcri. L'archivio del Comune venne incendiato e la documentazione rinvenibile è stata solo parzialmente ricostruita.

7) Infatti, Boursier (1999) riporta la documentazione riguardante lo zingaro Alessandro Levacovic e

blematico ricostruire per quanto tempo e con quale motivazione. Gnugo De Bar (1998) afferma che la sua famiglia fu lì imprigionata nell'autunno del 1939 e fu liberata dopo l'8 settembre del 1943. Una verifica degli atti di nascita, matrimonio e morte, presenti in archivio, ci confermano che i sinti erano sicuramente a Prignano negli anni 1940, 1941 e 1942, ma la mancanza di atti ufficiali non può escludere, a priori, che fossero già lì nel 1939. Non è chiaro neppure come mai i sinti furono liberati nel 1943, anche se si può ipotizzare che, solo lì, le autorità locali allargarono a essi i provvedimenti del governo Badoglio sulla scarcerazione dei detenuti politici, cosa che non successe in altri comuni dell'Emilia Romagna, come Ferrara⁷.

Come afferma Giovanna Boursier (1996), le ricerche storiche sugli Zingari durante il periodo fascista sono solo all'inizio. Anche se le leggi razziali del 1938 non menzionano gli Zingari in quanto tali, indicazioni per espellere dal territorio nazionale gli Zingari stranieri si trovano già nelle direttive del ministero dell'interno del 1926, per motivi di "pubblica sicurezza e pubblica igiene".

La storica segnala che un cambiamento avviene nel 1940, con la pubblicazione di un articolo di Landra su "*La difesa della razza*" (Boursier, 1996: 7). In seguito vengono emanate le prime disposizioni che riguardano anche gli Zingari italiani, con esplicita indicazione affinché vengano «rastrellati e concentrati sotto rigorosa vigilanza in località meglio adatte in ciascuna provincia... salvo proporre per elementi più pericolosi o sospetti destinazione in isola o comuni di altre province lontane da zone di frontiera o interesse militare» (Circolare firmata da Arturo Bocchini, capo della polizia, in data 11 settembre 1940). I prefetti di molte città eseguono gli ordini di Bocchini e fra quelle segnalate da Boursier (1996: 9) dobbiamo aggiungere sicuramente Modena, nel cui territorio si trova il comune di Prignano sulla Secchia.

Va aggiunto che De Bar (1998) segnala altri comuni in cui furono imprigionati i sinti: Berra⁸ di Ferrara, Fossa di Concordia, Pescara ed altri comuni del Bolognese di cui non ricorda il nome; racconta anche che suo nonno, Giovanni De Bar⁹, a causa della cittadinanza francese¹⁰, rimase a Prignano solo un mese, per essere poi trasferito in un campo di concentramento per detenuti politici, quello di Civitella del Tronto, dal quale fu rilasciato anche lui nel 1943, riuscendo a riunirsi alla famiglia che stava lasciando Prignano.

della sua famiglia che, da Ferrara, finì in Germania.

8) Questo è il solo luogo di internamento, fra quelli citati da De Bar (1999), di cui Boursier (1996) ha trovato traccia nei documenti ufficiali.

9) Giovanni De Bar, infatti, è l'unico membro della sua famiglia a non essere nell'elenco dei sinti imprigionati a Prignano.

10) Giovanni (Jean) De Bar era molto giovane quando arrivò in Italia, con la sua famiglia, all'inizio del 1900. Sono diverse le famiglie di sinti francesi che arrivarono nel nostro Paese a cavallo fra il 1800 e il 1900.

Presentiamo qui di seguito i dati delle schede individuali ritrovate in archivio, specificando che non sempre la calligrafia dell'archivista ha permesso una lettura univoca di alcune parole che, pertanto, sono state riportate nella due possibili accezioni (quella fra parentesi è la seconda opzione).

TAB. I - Sinti imprigionati a Prignano sulla Secchia (Mo) durante la Seconda Guerra Mondiale.

	COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	LUOGO DI NASCITA
1	Argan	Antonio	16/01/1939	Castelletto
2	Argan	Beatrice	26/09/1930	Sovico (Lovico)
3	Argan	Luigi	12/10/1901	Verona
4	Argan	Walter Salvatore	14/07/1941	Prignano sulla Secchia
5	Bonora	Anna	1929	Castelnovo di Sotto
6	Bonora	Davide	26/10/1926	Gadesco Pieve
7	Bianchi	Castigliana	18/08/1936	Castiglione
8	Bianchi	Maria	02/01/1930	Acquasparta
9	Bianchi	Rinaldo	26/04/1925	Camara (Cameri)
10	Colombo	Eda	01/06/1930	Pergola
11	Colombo	Eleonora	20/07/1914	Castelfranco Emilia
12	Colombo	Giovanna	06/02/1932	Campagnola Emilia
13	Colombo	Nello	27/01/1932	Scandiano
14	De Barre	Aida	14/03/1930	San Felice sul Panaro
15	De Barre	Anna Maria	24/03/1936	Formigine
16	De Barre	Armando	09/12/1918	Narni
17	De Barre	Dante	20/01/1923	Pincara
18	De Barre	Enrico	1929	Lugo
19	De Barre	Ettore	13/04/1920	Casale Sul Sile
20	De Barre	Giacomo	04/12/1940	Prignano sulla Secchia
21	De Barre	Lucia	02/01/1939	Bologna
22	De Barre	Luigi	1910	
23	De Barre	Marcella	1927	Camposanto di Modena
24	De Barre	Maria	25/08/1925	
25	De Barre	Marietta	28/06/1889	Jesi
26	De Barre	Mario	22/11/1904	Soragna (Soragna)
27	De Barre	Marsiglia	10/10/1911	Desenzano del Garda
28	De Barre	Nella	1930	Molinella
29	De Barre	Paolino	16/08/1924	Grignano
30	Esposti	Giuseppe	1935	Scandiano
31	Esposti	Mafalda	12/02/1907	Parona
32	Esposti	Maurizio	16/06/1938	San Felice sul Panaro
33	Esposti	Vincenzo	1932	Sassuolo

34	Franchi	Cosetta	1917	
35	Franchi	Dino	14/11/1921	Maiolati
36	Franchi	Macallé	14/11/1935	Modena
37	Innocenti	Albertina	02/03/1917	Lorano
38	Lucchesi	Fioravante	1928	
39	Marciano	Anna Maria	20/04/1937	
40	Marciano	Dolores	30/03/1933	Sassuolo
41	Marciano	Ettore	1935	
42	Marciano	Giulia	03/04/1912	Brà
43	Marciano	Nello	09/07/1941	Prignano sulla Secchia
44	Marsi	Maria	1897	Maissana
45	Mina	Rista	26/02/1902	Agnone
46	Relandini	Cesarino	27/05/1933	Scandiano
47	Relandini	Graziella	09/04/1937	Bomporto
48	Relandini	Tosca	24/01/1930	Mirandola
49	Relandini	Rodolfo	15/11/1904	Suzzara
50	Suffer	Dina	11/11/1893	Pieve di Sacco
51	Tonoli	Gaetana	05/04/1913	Correggio
52	Torre	Salvatore	28/07/1889	Santa Maria Maggiore
53	Triberti	Antonio	1884	
54	Triberti	Armandina	23/04/1909	Crespellano
55	Triberti	Carlo	21/09/1937	Lecco
56	Triberti	Eutelma	07/05/1940	Cremona
57	Triberti	Fioravante	08/05/1930	Pioltello
58	Triberti	Giacomo	03/06/1915	Taggia
59	Truzzi	Ada		
60	Truzzi	Alfredo	05/01/1911	Fresso
61	Truzzi	Armando	16/01/1905	Ariano Polesine
62	Truzzi	Bonfiglio	18/12/1902	San Donà di Piave
63	Truzzi	Carlo	21/05/1927	Bologna
64	Truzzi	Ernesto	1926	Bazzano
65	Truzzi	Eva Marsiglia	27/10/1893	Monticelli d'Ongina
66	Truzzi	Ferdinando	1884	
67	Truzzi	Genoveffa	1923	
68	Truzzi	Graziano	11/08/1932	
69	Truzzi	Ida	09/08/1891	Cupramontana
70	Truzzi	Iolanda	17/09/1937	Correggio
71	Truzzi	Irma	1928	Ponte San Nicolò
72	Truzzi	Lorenzina	1933	San Lorenzo Novo
73	Truzzi	Mafalda	22/11/1935	Carpi
74	Truzzi	Maria	05/04/1932	Palazzolo
75	Truzzi	Oliva	22/11/1939	Scandiano
76	Truzzi	Ottaviano	10/04/1930	Sant'Agostino Dosso

	COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	LUOGO DI NASCITA
77	Truzzi	Sergio	1925	
78	Truzzi	Silvana	1937	Romagnano Sesia
79	Zanfretta	Fortunata	20/04/1916	Lambrate

La ricostruzione degli alberi genealogici¹¹ da noi effettuata ci permette di affermare che si tratta prevalentemente dei componenti di due famiglie allargate: i Truzzi e i De Bar, più altri nuclei familiari a loro legati tramite unioni matrimoniali. Vi è un solo individuo che non trova collocazione all'interno della rete parentale dei sinti: Mina Rista, un ramaio di Agnone (CB).

I discendenti di coloro che furono imprigionati a Prignano vivono tuttora nelle province di Modena, Reggio Emilia e Bologna e sono conosciuti, dai linguisti, come sinti emiliani.

11) Essi verranno pubblicati prossimamente assieme alle storie di vita di Vladimiro Torre, Walter Relandini e altri sinti reggiani.

BIBLIOGRAFIA

Boursier G., 1996, *Gli Zingari nell'Italia fascista*, in Italia Romaní, Volume I, a cura di L. Piasere, pp. 5-20, Roma-CISU.

Boursier G., 1999, *Zingari internati durante il fascismo*, in Italia Romaní, Volume II, a cura di L. Piasere, pp. 3-22, Roma-CISU.

Bravi L., 2002, *Altre tracce sul sentiero per Auschwitz. Il genocidio dei rom sotto il Terzo Reich*, Roma-CISU.

De Bar G., 1998, *Strada, patria sinta. Cento anni di storia nel racconto di un saltimbanco sinto*, Firenze: Fatatrac.

Mutti C., 1989, *Glossario sinto emiliano*, in Lacio Drom, Anno 25, N. 2, pp. 15-20.

Piasere L., 1992, *Considerazioni sulla presenza zingara nel nord Italia nel XIX secolo sulla base di alcuni documenti linguistici*, in Ce fastu? Rivista della Società Filologica Friulana "Graziadio Ascoli", LVIII, 2, pp. 233-267